



Le prime architetture

LE OPERE

- ▶ Dolmen de Menga
- ▶ Dolmen de Sa Coveccada
- ▶ Menhir di Carnac
- ▶ Cromlech di Stonehenge
- ▶ Complesso di Göbekli Tepe
- ▶ Complesso di Hagar Qim



Parlare di architettura quando non esistevano gli architetti come li concepiamo oggi può sembrare un controsenso. Eppure esiste un'architettura senza architetti, sia che pensiamo alle prime costruzioni fatte dall'uomo sia che facciamo riferimento all'infinità di piccole o grandi strutture che popolano, anonime, la nostra Terra.

L'architettura preistorica è stata realizzata per finalità soprattutto di tipo **culturale** – dalle opere funerarie (come il

Dolmen de Menga, p. 16) a quelle rituali (come Stonehenge, p. 18) – e per questa ragione è caratterizzata da un'altissima qualità formale.

Si tratta di grandi **strutture megalitiche** (dal greco *mégas*, “grande”, e *lithos*, “pietra”) che appartengono a un periodo relativamente recente della Preistoria, essendo tutte databili a partire da circa 12.000 anni fa. Opere megalitiche sono presenti anche in Italia, in particolare in Sardegna [1] (p. 220).

Architetture senza architetti

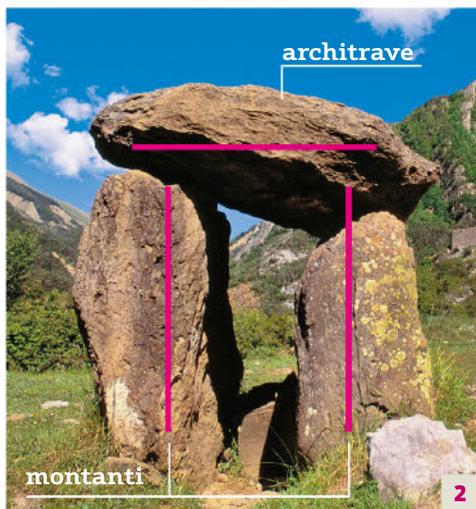
Oggi possiamo immaginare quale poteva essere stato il panorama architettonico della Preistoria ammirando:

- in **Africa**, i villaggi e le strutture a castello fortificato delle abitazioni dei Dogon, in Mali (a partire dal XIV secolo) o le chiese monolitiche scavate in un sol pezzo nella roccia, di Lalibela, in Etiopia (fine del XII secolo);
- nelle **Americhe**, le enormi costruzioni incaiche di Cusco e quelle ciclopiche di Sacsayhuamán, in Perú (innalzate fra il XIII e il XVI secolo) o i *pueblos* scavati e costruiti sulle scoscese pareti dei canyon in Colorado (a partire dal 100 d.C.);
- in **Medio Oriente** intere città, come San'a', in Yemen (la cui prima menzione risale al VII secolo a.C.), oppure le città sotterranee, le abitazioni, le colombaie e le chiese scavate nel tufo in Anatolia e Cappadocia agli albori della cristianità;
- in **Oriente** tutta l'architettura sacra e profana dell'India e del Sudest Asiatico;
- nell'**Italia** stessa i nuraghi in Sardegna (p. 220) o i trulli in Puglia (costruiti a partire dalla fine del XVII secolo della nostra epoca).

Da questo elenco mancano le piccole e grandi testimonianze delle architetture realizzate in materiali leggeri e degradabili che popolano da sempre il nostro ambiente culturale.



↑ 1. Uno scorcio della **Tomba dei Giganti** a Coddù Vecchiù, nei pressi di Arzachena (Sassari). Risale al II millennio a.C. ed è un monumento funerario collettivo caratterizzato da una struttura semicircolare di pietre.



IL SISTEMA TRILITICO

I dolmen

Megaliti risalenti a circa 6000 anni fa sono presenti in tutta Europa: in particolare in Galizia (Spagna), dove se ne sono contati circa 5000, in Bretagna (Francia), in Irlanda e nelle regioni britanniche del Galles, della Cornovaglia e della Scozia, nell'Italia meridionale e in Sardegna.

Caratteristica di queste massicce costruzioni, chiamate **dolmen** (dal bretone *taol*, "tavolo", e *men*, "pietra"), è la loro estrema essenzialità architettonica: due pietre verticali e una orizzontale, che funge da copertura. Tale sistema costruttivo, definito **trilitico** [2] per il fatto

► PERSISTENZE



↑ **a.** Johann Otto von Spreckelsen, **La Grande Arche**, 1989, Parigi. Larghezza 112 m, ampiezza 108 m, altezza 110 m.

e da una gigantesca copertura orizzontale e riprende, dal punto di vista del significato simbolico e politico, la funzione dei grandi **archi trionfali** della civiltà romana (p. 294), cui proprio a Parigi fa riferimento il famoso Arco di trionfo napoleonico (finito nel 1836), situato all'inizio della celebre strada parigina detta dei Campi Elisi, che congiunge i due archi in una mirabile e simbolica prospettiva.

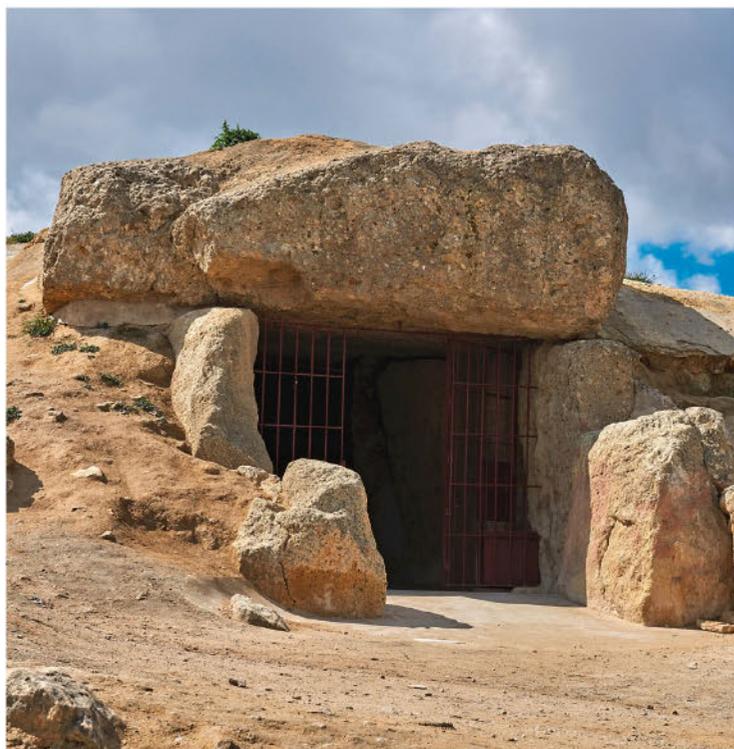
Dal dolmen all'Arche

Al **sistema trilitico** primordiale sembra essersi ispirato l'architetto danese **Johann Otto von Spreckelsen** per realizzare una delle architetture più importanti della nostra epoca: **La Grande Arche** – nota anche come *Grande Arco della Défense* – a Parigi [a], inaugurata nel 1989 in occasione del bicentenario della Rivoluzione francese. L'enorme costruzione è formata da due unici muri laterali

di essere realizzato con solo tre pietre, è alla base di tutta l'architettura futura, fondata sulla combinazione di due coppie successive di montanti collegati tra loro, sulla sommità, da una trave (definita tecnicamente architrave, p. 89).

Quasi tutti i dolmen erano completamente ricoperti di terra, a formare dei tumuli collinari. Si tratta di monumenti funerari: al loro interno sono state tro-

vate delle **tombe**, spesso utilizzate per numerose e successive sepolture in un arco di tempo anche di migliaia di anni. La più ampia di queste strutture è il **Dolmen** (o *Cueba*) **de Menga** [3], nelle vicinanze di Antequera, in Spagna, che risale a 6000-5000 anni fa. In Italia, fra le numerose strutture presenti in Sardegna, una delle più importanti è il Dolmen **de Sa Coveccada**, presso Mores [4].



↑ **3.** **Dolmen de Menga**, 6000-5000 anni fa, Antequera (Spagna). La struttura è lunga 27,5 m, larga 6 m e alta 3,5 m.



↑ **4.** **Dolmen de Sa Coveccada**, 5500-5000 anni fa circa, Mores (Sardegna). È formato da tre lastre rettangolari sormontate da una lastra di copertura di 6x3 m circa.

I MENHIR: LA NASCITA DEL MONUMENTO

Alla stessa epoca neolitica risalgono enormi pietre solitarie, conficcate nel terreno. Ne troviamo distribuite in molte regioni dell'Europa. Spesso furono innalzate accanto a sepolture collettive, altre volte risultano prive di relazione con il contesto. Probabilmente la loro presenza è da connettere con aree legate a **culti** o con **luoghi sacri**.

Tali monoliti (dal greco *mónos*, "unico"), eretti a partire dal Neolitico, sono chiamati **menhir** (parola bretone composta da *men*, "pietra", e *hir*, "alta"). Dato che molti di essi mostrano evidenti tracce di sbazzatura, così da assumere un profilo meno geometrico e più organico alla loro sommità, si è pensato che po-

tessero essere **primitive forme scultoree**, abbozzate quanto basta per far pensare alla **sagoma d'un corpo umano** o forse già a rappresentazioni di **divinità primordiali**. Talvolta questi giganti solitari sono **disposti in fila**, per indicare una direzione misteriosa: perciò si è ipotizzato che essi avessero una **funzione rituale**, collegata ai cicli delle stagioni e al moto degli astri.



Approfondimento

Persistenze - Monoliti contemporanei: **Three Elements** di R. Bladen



I menhir di Carnac

A **Carnac**, in Bretagna, circa tremila monoliti sono orientati in linee parallele, alcune lunghe centinaia di metri [5]. Molti di questi menhir sono **decorati** da incisioni raffiguranti linee, serpentine, meandri e labirinti, come se ognuno di essi fosse stato contrassegnato e rappresentasse una persona o un dio, individuabile grazie al suo simbolo.

5. **Allineamento di menhir**, 6000-4000 anni fa circa, Carnac (Francia).



I primi insediamenti: Gerico e Çatal Hüyük

Il fenomeno della sedentarizzazione, testimoniato fra l'altro dalla comparsa dei monumenti megalitici, comporta un mutamento radicale nel concepire il proprio habitat da parte degli esseri umani. Così già nel **Neolitico** sorgono **villaggi** con piccole costruzioni in mattoni d'argilla giustapposte, senza spazi di comunicazione tra loro e con entrate dall'alto. Due sono i più importanti agglomerati urbani di quest'epoca: **Gerico**, nella valle del Giordano in Medio Oriente, fiorente tra VI e V millennio a.C., e **Çatal Hüyük** (7300-6200 a.C.) in Turchia, definiti gli insediamenti urbani più antichi del mondo.

Çatal Hüyük si sviluppa su un'estensione di 600x350 m. Le sue abitazioni sono monocellulari, addossate le une alle altre a formare un tessuto connettivo continuo [a], percorribile

soprattutto di terrazza in terrazza, come ancora avviene in molte città dell'Asia e dell'Africa. Le unità abitative hanno uno schema fisso, con panchine addossate alle pareti. L'importanza archeologica di insediamenti come questo è enorme, perché dimostra che popoli molto antichi sapevano già organizzare spazi collettivi e protetti con mura, dando a essi una configurazione geometrica, in cui è evidente il senso di una modularità regolare.



↑ a. Sulle pareti di un ambiente è stata scoperta una **pittura murale** che alcuni studiosi di geografia del mondo antico hanno interpretato come la rappresentazione topografica della città di **Çatal Hüyük**. Si tratterebbe della più antica raffigurazione di questo tipo a noi nota. Qui accanto, un disegno ricostruttivo dell'abitato di Çatal Hüyük.



I COMPLESSI MEGALITICI

■ Il cromlech di Stonehenge

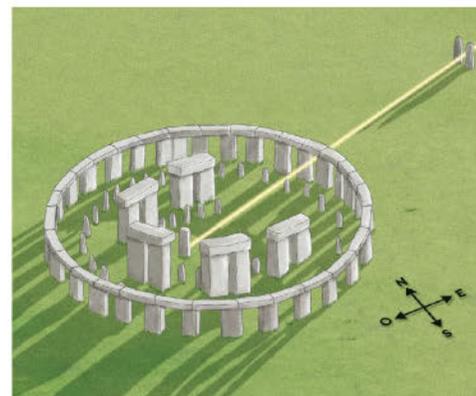
Vasti complessi di pietre raggruppate in circolo, i **cromlech** (dal bretone *crom*, “curva”, e *lech*, “pietra”), sono molto frequenti in Europa. Nella sola Gran Bretagna se ne contano quasi un centinaio: uno dei più famosi e affascinanti è quello di **Stonehenge** (letteralmente “pietra sospesa”, con riferimento ai giganteschi architravi che sovrastano la costruzione), formato da decine di colonne-pilastro disposte in cerchi concentrici [6]. Ciò che oggi possiamo ammirare è quanto rimane di un complesso originariamente molto più esteso. La sua pianta è orientata secondo **assi coincidenti con il sorgere e il tramontare del sole** durante i solstizi e gli equinozi.

Non è tuttavia facile comprendere pienamente le ragioni che hanno indotto a costruire questo e altri complessi simili, che hanno comportato immani fatiche: le pietre con cui è stata realizzata la struttura di Stonehenge sono grandi arenarie che pesano in media 25 tonnellate ognuna.

Il trasporto dei materiali da cave piuttosto distanti e l'erezione della struttura devono comunque essere stati possibili grazie ad **avanzate tecniche di lavoro**, a una buona conoscenza del meccanismo fisico delle leve e, soprattutto, all'intervento di migliaia di uomini.

Numerose sono le **interpretazioni** che cercano di dare una spiegazione a tale complesso, ma quella che è oggi la teoria generalmente accettata è che si tratti di un tempio preistorico allineato con i movimenti del sole.

↑ ↓ **6. Stonehenge**, 5000-4000 anni fa circa, Wiltshire (Inghilterra). Veduta del sito e disegno ricostruttivo.



Approfondimento

Persistenze - Un cromlech contemporaneo:
Observatory di R. Morris



L'architettura della morte

Una delle tipologie ricorrenti delle sepolture preistoriche megalitiche cosiddette **ipogee** (cioè realizzate sottoterra) – frequenti in gran parte dell'Europa – è costituita da un **lungo corridoio** che conduce alle camere funerarie. La presenza di questo corridoio è particolarmente **simbolica**, perché allude al lungo **percorso della vita** che si conclude nella pace finale della morte. La camera centrale conteneva la tomba e in essa erano deposti degli oggetti appartenuti al defunto (usanza che testimonia la credenza in un mondo ultraterreno). La novità architettonica più importante è la **copertura a falsa volta** di tali camere sepolcrali, realizzata sovrapponendo, sul cerchio dei pilastri di base (detti ortostati), lastre di pietra sfalsate, fino a formare una copertura chiusa alla sommità. In Irlanda la tomba megalitica più misteriosa e importante è quella di **Newgrange** [a].



↑ **a. Tumulo di Newgrange**, 5000 anni fa circa, Boyne Valley (Irlanda). Diametro 85 m, altezza 13 m.